



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18-04-2008

ARGOMENTI:

- Uisp su "La Gazzetta dello Sport": Roma e Bucarest unite dal Vivicittà
- Olimpiadi 2008: 200 arresti a Nuova Delhi per il passaggio della fiaccola e il rischio esclusione per la Ktm dal motomondiale cinese a causa dei colori del Tibet (2 pagg.)
- Calcio: il periodo nero della serie B fra diritti tv e mutualità
- Iraq: quando la guerra uccide lo sport
- È nata la "casa comune della disabilità sportiva"
- Il "Torneo degli Angeli" dona 40 defibrillatori e a Prato si corre la "maratonina 626" (2 artt.)
- Dall'ultimo album di Paola e Chiara una canzone sui valori dello sport
- Uisp sul territorio: a La Spezia lo spettacolo "La Spezia per il Sudan" e a Firenze l'iniziativa per la promozione di una sana alimentazione (2 pagg.)

ATLETICA

Roma e Bucarest unite dal Vivicità

Dopo il grande appuntamento del 6 aprile a Roma, il Vivicità prosegue la sua corsa: domenica 20 aprile tocca a Bucarest. Un gemellaggio tra le due capitali europee, dedicato all'amicizia e alla civile convivenza tra i cittadini italiani e romeni. La gara sarà aperta dallo striscione «Lo sport per la tolleranza e l'integrazione» scritto in romeno e italiano. A Bucarest ci sarà anche una rappresentanza di atleti italiani, guidati da Daniele Masala.

g. l. g.

la GAZZETTA dello SPORT
18-04-2008

Nuova Delhi, la fiaccola in una città spettrale

**Percorso blindato e 200 fermati in India
I tibetani portano la «fiamma dei diritti»**

SIMONE BATTAGLIA

● Un percorso ridotto a tre chilometri in un quartiere svuotato, più di 200 tibetani arrestati in un giorno, 16.000 militari lungo le strade deserte di Nuova Delhi. Si è svolta in un clima surreale la tappa più temuta del viaggio della fiamma olimpica: alla fine nessun problema per i tefodori, ma le autorità indiane hanno dovuto letteralmente blindare il percorso.

Atmosfera surreale Le proteste in India erano previste: a Dharamsala ha sede il governo tibetano in esilio e nel paese risiedono 100.000 esuli. La fiamma, arrivata in mattinata in una base militare dal Pakistan, è stata presa in consegna dalla polizia anti-sommossa e portata in centro, dove era stato organizzato un tragitto di 3 km tra il palazzo presidenziale e la «Porta dell'India». Nella zona era stata interrotta la circolazione delle auto e delle linee della metropolitana, e gli uffici erano stati chiusi. La corsa è durata solo 35 minuti e a ogni tefodoro sono stati riservati solo pochi metri.

La staffetta alternativa A poca distanza, migliaia di tibetani erano pronti a manifestare. Alcuni hanno anche organizzato una staffetta alternativa, che è partita dal mausoleo del Mahatma Gandhi accompagnata da un corteo di bonzi. Altri, una quarantina circa, si sono invece

avvicinati al palazzo presidenziale tentando di invadere il percorso della fiaccola, ma sono stati fermati. In tutto, la polizia di Nuova Delhi ha fermato tra 170 e 180 manifestanti.

Clima pesante A Bombay, dove inizialmente era prevista una seconda tappa, sono stati arrestati altri 46 tibetani, per aver

tentato di entrare nella sede consolato cinese. Arresti anche in Nepal: a Katmandu, in 500 sono stati fermati in un sit-in davanti all'ambasciata di Pechino. Almeno cento dimostranti sarebbero stati arrestati nella provincia cinese del Qinghai. Intanto la fiamma è partita arrivata ieri sera a Bangkok, dove sarà in strada domani.

Vezzali Intanto ieri sera Valentina Vezzali ha lanciato un'idea agli atleti che saliranno su un podio a Pechino. «L'errore è stato fatto a Monte, i Giochi non andavano assegnati alla Cina. Gli atleti possono fare tanto. Magari un gesto simbolico sul podio. Credo che possa rimanere impresso e lasciare un segno al mondo».

la GAZZETTA dello SPORT
18.01.2008

Motomondiale, effetto Tibet

*La KTM è arancione, il colore della protesta:
rischia l'esclusione dal GP cinese*

di Franco Fava

Non lontano dal gioiello di architettura del "Bird's Net", lo stadio Olimpico da 91.000 posti che dall'8 al 24 agosto ospiterà le cerimonie di apertura e chiusura e le gare di atletica, c'è un'altra costruzione che sta per essere inaugurata a tempo di record: il primo museo esclusivamente intitolato al Tibet. Al suo interno saranno esposti oggetti e documenti antichi, la cui finalità è quella di dimostrare il dominio cinese sul Tibet già a partire dal XIII secolo. Peccato però che nel museo non ci sarà traccia del Dalai Lama, il leader spirituale dei tibetani. Cancellato anche dalla storia, da quando cioè lasciò il Tibet nel 1959, otto anni dopo l'invasione da parte cinese.

VETRINA - Le proteste pro Tibet finora hanno avuto l'indiscusso merito di porre all'attenzione mondiale il dramma di un popolo, ma anche di puntare l'indice contro le violazioni dei diritti umani in Cina. Le minacce più o meno palesi di alcuni leader politici di boicottare la cerimonia di apertura, e il tour mondiale della torcia trasformato in una corsa a ostacoli, non hanno però finora sortito quelle aperture che in molti, Cio in primis, auspicavano. Con il risultato che i turisti dovranno attendere ancora un bel po' prima di rimettere piede a Lhasa, mentre la frontiera tra Hong Kong e la Cina è tornata a essere una barriera che divide due mondi distanti tra loro, come non lo era neppure ai tempi della colonia britannica. Fino a ottobre è stato abolito per la prima volta dal 1997 il rilascio dei visti giornalieri ai turisti. Ma nessuno finora, tanto meno il Cio, ha fatto sentire la propria voce ricordando che anche Hong Kong sarà città olimpica con le prove di equitazione.

SOSPETTO - C'è il sospetto, insomma, che finora le pressioni internazionali sul governo cinese, affinché riapra il dialogo con i tibetani, garantisca davvero la libera circolazione dei giornalisti e riaffermi il diritto di espressione di atleti e dirigenti anche nei luoghi di gara (non solo fuori dai campi, piste e piscine), stiano produ-

cendo l'effetto opposto.

AL BANDO - Il timore che le incursioni degli attivisti e dei monaci tibetani al passaggio della fiaccola (anche ieri a Nuova Delhi ci sono stati arresti e la torcia è sfilata in un'atmosfera da coprifuoco), possano estendersi anche all'interno della Cina, spinge i dirigenti cinesi a iniziative che rasentano il grottesco. Come la messa al bando dell'arancione. Il colore simbolo della protesta tibetana. Così come lo fu, e continua a esserlo, nel Myahmar con i monaci in piazza contro la dittatura militare.

L'ultimo caso riguarda la tappa del Motomondiale in programma a

Shanghai il 4 maggio.

Il Governo cinese, infatti, ha chiesto a tutti i team la lista degli sponsor, sulle carene delle moto: un "controllo" preventivo col chiaro obiettivo di evitare che le scuderie facciano propaganda a favore del Tibet attraverso scritte o il colore arancione appunto. In passato la lista veniva richiesta solo alle squadre della MotoGp. Quest'anno l'obbligo è stato esteso anche ai team

In occasione del Gp di Shanghai richiesto l'elenco degli sponsor sulle carene e livree per tutte le classi.

Obbligo finora non previsto per 250 e 125 Kerschhaggi: «Le moto sono già in Cina, non possiamo rifare tutto»

della 250 e 125: quale sarà la reazione riguardo la livrea delle KTM ufficiali di Miko Kallio, Hiroshi Aoyama e Randy Krummenacher, che sono completamente arancione? Il solo sospetto, poi, che sugli spalti del circuito di Shanghai possano sventolare tante bandiere arancione, ha messo in allerta le autorità cinesi.

INTOLLERABILE - «Non mi è stato ancora comunicato nulla di ufficiale - ha affermato Winfried Kerschhaggi, il direttore di KTM sul sito di Motorsport Aktuell - Ma se dovesse arrivare una richiesta del genere, a pochi giorni dal GP, sarebbe inconcepibile. Le moto sono già partite per la Cina, e dovremmo anche rifare l'uniforme di tutto il personale in pista. Non potremmo comunque tollerare un'intrusione del genere». Smentite invece le voci che il Gp fosse stato annullato: cancellata invece solo la prova nazionale prevista nel week-end come "support race" del Motomondiale.

Intanto atleti e dirigenti della squadra olimpica olandese sono già in allarme: il loro colore nazionale è proprio il tanto temuto arancione.

«La B sull'orlo del baratro»

Senza mutualità e diritti tv iscrizioni a rischio oggi tutti da Abete

Dalla redazione
Andrea Ramazzotti

MILANO - Le società di serie B porteranno stamani tutta la loro preoccupazione per il futuro (e le iscrizioni al prossimo campionato) al Comitato di presidenza della Figc. Le "armi" sono state affilate nel corso della riunione di categoria di ieri, un summit che si è chiuso con un comunicato che parla della «totale incertezza in cui versa la categoria in relazione ai ricavi futuri». Oggi far sentire la voce del torneo cadetto toccherà al presidente Lugaresi (Cesena) ed ai consiglieri Riccardi (Piacenza) e Andreolletti (Albinoleffe), ma già ieri le idee erano chiare. «La situazione della B è grave - ha tuonato Gasparin del Messina - e la costante riduzione dei costi operata da tutti i club non servirà a niente se non ci sarà un incremento dei ricavi. Ci sono molte società sull'orlo del baratro ed abbiamo stimato che, tra mancati introiti per i diritti televisivi e assenza di sponsor, ogni bilancio perderà 2 milioni di euro».

Tosi del Modena gli ha fatto eco: «Ci sono club vicini al collasso e senza ricavi non si va avanti. E' necessario dialogare con le istituzioni e con la serie A per trovare una soluzione in tempi brevi». Amareggiato Lugaresi: «Qualche mese fa abbiamo fatto un errore, quello di non fermare il torneo quando non si riusciva a trovare un accordo con Sky. Era necessaria una maggiore "crudeltà"».

DIRITTI TV - Il problema si trascina da tempo: l'intera categoria è senza contratto televisivo e, a parte il Brescia e qualche altro caso isolato (Pisa), nessuno ha accettato di negoziare i diritti singolarmente. «Lecce-Pisa di sabato non vogliamo venderla» ha detto Moroni del Lecce con tono battagliero. E Conto Ty? «Con loro non parlo. Quello non è il modo giusto di interloquire» ha tagliato corto Moroni. I play off ed i play out, però, incombono e quello è l'ultimo pacchetto che la B può vendere, magari intavolando una trattativa per l'intera prossima stagione. Resta però ancora da decidere (perché non c'è accordo...) se ci sarà un'asta pubblica gestita dalla Lega o se le società venderanno singolarmente i diritti. «Se lo scorso anno si fosse puntato ad un

Gasparin del Messina lancia l'allarme: «Ogni club perderà 2 milioni fra tv e sponsor. Non basta tagliare i costi»

Il summit si è chiuso con un comunicato che denuncia: «Totale incertezza sui ricavi futuri per la categoria»

Lugaresi: «Un errore non fermare il torneo quando non si trovava l'accordo con Sky»
Lecce, no a Conto Ty

contratto di 3-5 anni sarebbe stato meglio. Con Juve, Genoa e Napoli in B Sky avrebbe accettato qualsiasi cosa» ha tuonato l'ad dell'Avellino Massimo Pugliese, ottimista sulla mutualità per il suo club bloccata da problemi burocratici in fase di risoluzione.

GIOVANI - La B, dunque, è disposta a continuare «nell'abbattimento dei costi gestionali attraverso l'inserimento di giovani Under 21», ma anche attraverso la riduzione della rosa e la salary cap. Al tempo stesso però pretende garanzie perché tra poco ci saranno da presentare la documentazione per l'iscrizione al prossimo campionato. «Il 40-50% del bilancio delle società di B è costituito dalla mutualità che nel 2008-09 è a rischio». Tutto dipende dai ricavi degli high lights della A, una cifra che viene destinata alla B. Se come possibile con il campionato-spezzatino questi ricavi si dimezzeranno (la A sta mettendo a punto un progetto perché ciò non avvenga; lunedì se ne discuterà), trovare fondi per la B sarà difficile. «E i grandi club con noi non vogliono discutere. Speriamo che il presidente federale medi» ha confidato Lugaresi.

CORRIERE dello SPORT
18-06-2008

Iraq, comprando le mele un mediano può morire

Anche il calcio piange i propri martiri di una guerra infinita
E poi c'è chi ha scelto l'estero per sfuggire le minacce

LUIGI GUELPA

⊗ Nell'inferno iracheno comandano le bombe. Le loro esplosioni sembrano rintocchi di una campana straziante che scandiscono le ore della giornata. Sono bombe che non guardano carte d'identità o professioni. Anche il calcio in Iraq sta pagando un drammatico tributo in vite umane. E' un macabro gioco ad eliminazione, talmente perverso da aver costretto la federazione di Baghdad a ridurre dal 2009 il numero delle squadre di Serie A. A rivelarlo è Mohammed Saeed, eroe della nazionale ai mondiali messicani dell'86, attuale presidente della federazione. Uno dei sopravvissuti alle sevizie del sanguinario figlio di Saddam. «Il tributo in vite umane è intollerabile, tra calciatori che hanno perso la vita negli attentati e quelli che so-

no fuggiti all'estero non possiamo far altro che decimare i club». Manca la materia prima, recita inesorabile il triste bollettino di guerra. Ihab Kareem, mediano dell'Al Sinaa, è saltato in aria al mercato del quartiere di al Shourjah mentre si apprestava a comprare un sacchetto di mele. Jassim Saad, difensore in forza al Zakho, si è trovato a passeggiare a pochi passi da una macchina imbottita di esplosivo a Baquba, nel nord del paese. Sono le morti più recenti, ma il triste bollettino di guerra potrebbe continuare all'infinito. Anche il calcio iracheno piange i propri martiri.

Trasferte rischiose Da quando nel 2000 è stata fondata la Dawri Al-Nokba, la Lega Professionistica, il campionato si è fermato più volte. Per rendere più sicura la competizione,

ed evitare trasferte rischiose, il torneo è stato suddiviso in tre raggruppamenti: uno a nord, dalle parti di Kirkuk e Mosul, un altro a Sud, nella città di Karbala, mentre un terzo abbraccia tutte le formazioni della capitale. Trenta squadre costrette a giocare a singhiozzo in pochi stadi fatiscenti, perché gli impianti più importanti del Paese sono stati requisiti dai marines per farne basi logistiche. I giocatori che vinsero la Coppa d'Asia lo scorso anno a Giakarta si sono ormai sistemati tutti all'estero. L'unico ancora impegnato in patria era il portiere Noor Sabri. «Non abbandonerò mai il mio popolo», aveva giurato ai cronisti dopo il trionfo dello scorso luglio sull'Arabia Saudita. Ma le continue minacce alla sua famiglia da parte degli integralisti l'hanno costretto proprio nei giorni scorsi a cambiare

idea e valutare un'offerta dalla Svezia.

Torte avvelenate Tutto questo mentre la nazionale di Adnan Hamad alterna ritiri collegiali in Giordania e Marocco a gare ufficiali a Dubai. Lontano da Baghdad, dove continuano a comandare le bombe, oppure, nella migliore delle ipotesi, le torte avvelenate. Lo scorso febbraio nove giocatori dell'Al-Quwa Al-Jawiya, la squadra dell'aviazione, sono stati ricoverati dopo aver mangiato un dolce corretto con solfato di tallio. Il bomber Ali Mansoor e i suoi sfortunati compagni sembrano però forgiati nell'acciaio. Al rientro in campo hanno conquistato il secondo posto, trionfando persino in alcune gare della Champions League asiatica. Un piccolo miracolo tra un groviglio degno di un girone dantesco.

la GAZZETTA dello SPORT
18-04-2008

La casa comune della disabilità

«È un grande risultato politico. La casa comune della disabilità sportiva in Italia, obiettivo perseguito da anni, si arricchisce di un ulteriore, importante movimento».

Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico, ha usato le parole giuste: casa comune. Ora che, con la firma di una prima convenzione, è caduta anche la divisione fra il Cip di Pancalli e Special Olympics, presieduta da Angelo Moratti, anche lo sport per atleti con una disabilità intellettiva non ha più divisioni.

Special Olympics, fondata nel 1968 negli Stati Uniti da Eunice Kennedy, in Italia era legata all'antenata del Cip, la Fisha. Poi le strade si erano divise. Ora di nuovo l'unione, con il riconoscimento di Special Olympics quale associazione benemerita Cip. «Sarà rispettata l'autonomia, l'operatività e la governance di Special Olympics», ha detto Pancalli.

La disabilità mentale è in grande crescita e l'armonizzazione delle proposte è per questo ancora più importante. Si eviteranno così sovrapposizioni di calendari fra Special Olympics (dal 5 al 9 maggio si svolgerà a Roma, La Spezia e Ancona la «Settimana Europea» di calcio in contemporanea in 40 Paesi) e il Dipartimento per la disabilità intellettiva e relazionale del Cip.

Il Cip riconoscerà sino al 2010 un contributo annuale a Special Olympics, che ha vissuto a Shanghai i propri Giochi Mondiali, con oltre 10.000 fra atleti e accompagnatori di 162 Paesi in quella che è stata ritenuta una prova generale della prossima Paralimpiade cinese.

la GAZZETTA dello SPORT

18 - 04 - 2008

IERI LE FINALI

Torneo degli Angeli: donati 40 nuovi defibrillatori

ROMA - Ha vinto la Lazio (3-1 alla Cisco Roma), ma il vero motore dell'evento sono stati il ricordo e l'informazione. Alessandro Bini, Giorgio Castelli, Alessandro Testardi, Simone Abate, Federico Santolini e Giulio Gallo sono i nomi dei giovani calciatori che per tragiche fatalità sono scomparsi prematuramente su un campo di calcio. A loro è stata dedicata la prima edizione del Torneo degli Angeli, competizione riservata agli Allievi di fascia B. Ma l'evento non è stato fine a se stesso: proprio ieri sono stati donati 40 nuovi defibrillatori.

A ricordare lo scopo reale della manifestazione ci hanno pensato, non i protagonisti, ma quelli che dietro le

quinte hanno mosso le pedine. Uno di questi è Melchiorre Zarelli, presidente del Comitato Regionale Lazio: «Avevamo già iniziato a sensibilizzare le società prima di queste disgrazie - commenta - Già da tre anni infatti, cerchiamo di portare informazione e dotare le società di questi importanti strumenti, che avrebbero salvato la vita ai nostri ragazzi».

Soddisfatto anche Massimo Giacomini, responsabile del Settore Giovanile e Scolastico. «Sono stati assegnati 40 defibrillatori alle società che hanno sostenuto i corsi e possono usarli immediatamente. Le partite poi, sono state molto belle - aggiunge - giocate con grande animo e sporti-

vità: ripeteremo l'evento per sensibilizzare i dirigenti delle società e tutti quelli che ruotano nel calcio giovanile e dilettantistico. E' questa la finalità».

Una battuta arriva anche da Vincenzo Castelli, papà di Giorgio e fondatore della fondazione. «Investire in sicurezza: è questo l'obiettivo. Sono in molti a giocare ma campioni ne diventano pochi. Tutti però devono stare in campo con la massima sicurezza. Le famiglie s'impegnino anche loro: devono capire quanto è importante la visita medica, la sicurezza. Perché la vita di un figlio è la cosa più preziosa».

Giorgio Burreddu/Infopress

CORRIERE dello SPORT

18-04-2008

Sicurezza 2

Domani si corre a Prato la «maratonina 626»

Si terrà domani a Prato la prima edizione della «maratonina 626 run», una corsa/camminata non competitiva di 6,260 km, che toccherà alcuni luoghi simbolo del lavoro pratese, tra cui quello dove nel 2006 Carmine Ruotolo, emigrato a Prato con la famiglia alla ricerca di un lavoro più sicuro, trovò la morte. L'iniziativa è organizzata da Asl, sindacati, Anmil, associazioni, Provincia. Partenza alle ore 9,30 in Piazza Duomo.

il MANIFESTO

18-04-2008

«La vita? Una partita a tennis»

Il ritorno di Paola e Chiara: una canzone sui valori dello sport e un video tra campi e racchette

VINCENZO MARTUCCI

Paola e Chiara, con la classica maglietta Lacoste, su un campo da tennis, che cantano *Vanity and pride* (Vanità e orgoglio) e lanciano un altro messaggio dall'album *Win the game* (Vinci il gioco) di cui sono autrici e produttrici con la neonata etichetta «Tre per tre»: oggi, alla radio, è il lancio del singolo, l'8 maggio sarà un video clip con le due sorelle cantanti nel solito gioco di chiari-scuri, dal nome *mix bellezza-filosofia*.

Sfide «Lo sport è la metafora della vita, il terreno della sfida. Nella canzone è venuto

spontaneo il richiamo al tennis classico, dei fulgidi anni '80, noi siamo in due e il tennis è il classico gioco a due, e poi nessuno, credo, ha mai fatto un clip con una partita di tennis», racconta Paola, la mora, la più giovane delle sorelle Iezzi (34 anni), che a 12 anni amava Gabriella Sabatini («Un volto splendido») e giocava a tennis con papà («Ma amavo di più l'equitazione»). Con la racchetta era più brava Chiara (35 anni); «Adoravo SuperMac. Era il simbolo del tennis: sei solo e devi concentrarti». Chiara che dichiara: «Sono alta 1.54». Ma magari, il complesso dell'altezza un po' ce l'ha. Mentre Paola, che è 1.58 «e mezzo», attacca:

Chiara: «Da piccola adoravo McEnroe».

Paola: «Sì, siamo piccoline. Ma mettere i tacchi mi ha giovato, ho il piede più aggraziato»

«Fossi stata più alta magari mi sarei messa i tacchi una volta di meno, ma così ho il piede piccolo, che è più aggraziato».

Immagine Paola e Chiara sono musica, ma anche molto coreografia. «L'immagine è importante, una caratteristica costante della nostra musica e del nostro lavoro, di impronta internazionale, e comunque il

veicolo importantissimo di quello che sei, non solo se esci su un palco», puntualizza Paola. «La musica e i clip fotografano quello che siamo: evoluzione, curiosità e oggi. Che è pop, come musica, e modello positivo per giovani e meno giovani che ci scrivono sul nostro sito (myspace.com/paolachiara) chiedendo consiglio su come cambiare pagina». L'icona gay, invece non l'hanno cercata. Come riassume Paola: «Il pubblico si riconosce nei nostri messaggi, costruttivi, di speranza e libertà. Con i quali superare difficoltà e divisioni e rialzarsi dopo una sconfitta». Come nello sport, come dopo una partita di tennis.

la GAZZETTA dello SPORT
18 - 04 - 2008

[Stampa](#) | [Chiudi](#)

www.cittadellaspezia.com

Cronaca / Sabato e domenica al Civico "La Spezia per il Sudan". In sinergia con Emergency

Grande iniziativa umanitaria

Sabato 19 aprile alle 21 presso il Teatro Civico della Spezia avrà luogo lo spettacolo "La Spezia per il Sudan" organizzato dall'associazione DANZabilmente e dalle Associazioni UISP, a sostegno dell'attività cardiocirurgia del centro Emergency "Salam" di Khartoum. Nel mese di Marzo 2007, infatti, è stato inaugurato a Khartoum il centro di cardiocirurgia "Salam" (pace in arabo). Si tratta di un centro di eccellenza molto attrezzato, fortemente voluto da Gino Strada ed Emergency, con un livello di pulizia ed igiene eccellente, aria condizionata prodotta con tecniche di risparmio energetico e rispetto per l'ambiente, che offre cardiocirurgia gratuita con standard di qualità europea nel cuore dell'Africa. Il Centro di cardiocirurgia 'SALAM' costituisce l'unica struttura con queste caratteristiche su di un'area di 11,5 milioni di chilometri quadrati (più di 3 volte l'Europa) abitata da oltre 300 milioni di persone, dove le malattie cardiache e le cardiopatie, malformazioni congenite e patologie valvolari acquisite in età pediatrica e dovute a malattie infettive (febbri reumatiche), sono la seconda causa di mortalità infantile. L'iniziativa costituisce in qualche modo una 'rivoluzione' sul piano culturale, secondo il principio che 'il diritto alla salute deve essere garantito a tutti, anche ai più poveri', così come stabilisce la 'Dichiarazione Universale dei Diritti Umani'. Lo spettacolo è patrocinato dal Comune e dalla Provincia della Spezia e realizzato in collaborazione con Emergency, Uisp, Arci e dalla Consulta dei disabili. Sul palco del Teatro Civico si esibiranno gli allievi della Scuola Neijia del Maestro Marco Ulivelli, gli allievi della scuola di Danza Orientale di Ronit Mandel Abrasami, il gruppo amici del Tango Argentino dell'Associazione Danzabilmente il gruppo Hip Hop Dance Company "Double H" del Dancin'to Dance Project diretta da Manuel Damelli e gli allievi del Gruppo di Moving Dance di Marcella Gambino: "I Girovaghi" dell'Associazione Danzabilmente. Emergency e il Sudan Il Sudan è il più grande paese dell'Africa con una popolazione di circa 40 milioni di abitanti di cui 1/3 non ha accesso all'acqua potabile, il 27 % è denutrito, solo il 34% ha accesso a una assistenza sanitaria. I tassi di mortalità infantile sono altissimi. Alle carenze sanitarie di base si aggiunge la mancanza pressochè totale di strutture specializzate di medicina e chirurgia. Per far fronte a tali emergenze Emergency ha avviato in Sudan un programma sanitario. Nel mese di Marzo 2007 è stato inaugurato a Khartoum il centro "Salam" (pace in arabo) di cardiocirurgia. " Si tratta di un'esperienza assolutamente innovativa, un progetto unico, importante" ha detto il professor Lucio Parenzan, pioniere e padre della cardiocirurgia italiana. Una scommessa per Gino Strada e Emergency, fortemente voluta nella convinzione che l'assistenza sanitaria per il Sudan, per gli 8 paesi confinanti che usufruiranno del Centro nonché degli altri paesi in cui Emergency opera (Cambogia, Sierra Leone, Afganistan, Irak) deve essere qualificata, gratuita e seguire standard dei paesi del cosiddetto Primo Mondo. Questo perché i diritti, in particolare il diritto alla sanità, devono essere garantiti allo stesso modo per tutti gli abitanti del pianeta altrimenti diventano privilegi. Dalla sua apertura nel centro si sono effettuati già 324 interventi a cuore aperto e 4900 visite ambulatoriali.

17/04/2008 16.39.58

Redazione

AGI news on

Firenze

**SANITA': BIMBI E CIBO, PERICOLO PER MERENDINE E BIBITE
GASSATE (2)**

(AGI) - Firenze, 17 apr. - Medici, pediatri e nutrizionisti come Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici della Toscana, Fabio Franchini, Marco Maria Mariani e Gabriele Buracchi hanno spiegato ai presenti l'importanza di evitare cibi troppo saturi di zucchero, che provocano dipendenza, ricchi di grassi idrogenati e di conservanti, e di preferire invece alimenti "antichi", fatti in casa, piu' salutari. Ha spiegato l'ideatore dell'iniziativa, il presidente della commissione regionale Sanita' Fabio Roggiolani: "E' una sfida quella che lanciamo oggi, quella di far capire ai ragazzi una cosa assolutamente fondamentale per la loro salute. Come si insegna loro a guardare a destra e a sinistra prima di attraversare la strada, dobbiamo far capire l'importanza di un'alimentazione corretta". Il problema e' "l'assedio" quotidiano a cui tutte le famiglie anche in Toscana sono sottoposte: distributori di snack e merendine in ogni scuola, palestra, stazione, fast-food ad ogni angolo di strada, pubblicita', il tempo per cucinare che e' sempre meno per cui si fa massiccio ricorso ai cibi pronti. E ovviamente, il problema piu' che dai ragazzi e' rappresentato dai genitori: non a caso, sempre secondo i dati illustrati dal presidente dell'Ars Giovanni Barbagli, c'e' un rapporto proporzionale fra il titolo di studio della madre e la tendenza all'obesita' dei figli: maggiore e' la consapevolezza di quello che si mette in tavola, minori sono i problemi di peso. Ai ragazzi presenti all'incontro, promosso oltre che dal Consiglio regionale dalla Giunta, dall'Ars e dall'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, e' stato illustrato il contenuto di un libretto, dal titolo "panciosita'" e di un cd realizzato dal nutrizionista Gabriele Buracchi con l'aiuto di una cooperativa di ragazzi diversamente abili: con un linguaggio semplice e in maniera divertente e' possibile calcolare quante "pance" si possono perdere o acquistare a seconda di quello che si mangia e di quello che si fa. Oltre al cibo, hanno ribadito gli esperti, importantissimo e' il movimento. Filippo Fossati, segretario della commissione Sanita' e presidente nazionale Uisp, ha fatto un piccolo decalogo di quello che si dovrebbe far fare ai ragazzi: andare e tornare da scuola a piedi e praticare di piu' l'educazione fisica, spesso sottovalutata, nella scuole. E ancora, far provare e praticare ai propri figli il numero maggiore possibile di sport. Prima dei 14 anni dedicarsi a uno sport unico, magari avendo alle spalle dei genitori che sperano in un piccolo campione, diventa fonte di stress. (AGI)